

## STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE

### PLATONE

Platone non era di orientamento democratico.

A Siracusa fu una delle città più fiorenti del Mediterraneo e qui, con 3 tentativi, Platone cerca di realizzare la città ideale, facendo quasi da "consigliere del regnante". Questi tre tentativi non andarono a buon fine e venne imprigionato.

Tutte le opere di Platone sono sotto forma di dialogo.

Secondo lui è filosofo solo colui che conosce qualcosa di più rispetto a quello che scrive nei testi. Lo scrittore deve innanzi tutto conoscere la verità cioè l'essenza stessa delle cose.

**La Repubblica** è il dialogo più lungo che Platone abbia mai composto, è formata da 10 libri, è un dialogo politico in cui descrive la polis.

La polis esiste per natura, e lo stato per lui è l'uomo ma in grande.

La vita politica è una vita secondo natura, gli uomini sono interdipendenti tra loro.

Lo stato nasce dalla differenziazione dei bisogni e sulla base del principio di competenza, l'uomo non si può accontentare di soddisfare esclusivamente i bisogni primari ma aspira ad una vita piena.

Esso è un animale sociale.

3 funzioni necessarie alla vita dello stato:

1. Agricoltori/artigiani
2. Guerrieri
3. Politici

Questa suddivisione rappresenta lo stato ideale per Platone.

Ciascuno deve svolgere al meglio la propria mansione, secondo la propria virtù:

- Produttori = virtù della temperanza
- Guerrieri = virtù del coraggio e/o forza
- Politici = filosofi

Platone non destina nessuna classe deputata alla giustizia (4 virtù), perché essa è l'armonia che vige tra queste 3 virtù.

La polis è giusta quando ogni componente di ciascuna classe esegue al meglio la sua funzione e quindi agisce secondo la sua virtù.

Lo stato è l'uomo in grande, e come l'uomo conosce una sorta di vita biologica. Parallelismo stato-uomo: così come lo stato ha una struttura tripartita, anche nell'uomo Platone individua 3 funzioni vitali, denominate anime: Questo avviene nel dialogo Fedro, e ne riparla nella Repubblica.

1. concupiscibile: La prima anima, è destinata a soddisfare le pulsioni, i bisogni umani, le passioni ineliminabili di cui l'uomo vive. (temperanza)
2. irascibile: La seconda anima, è legata all'aggressività (ira). Si tratta di una pulsione positiva che deve essere convogliata in modo buono e ben indirizzata per far sì che l'uomo dia il meglio di sé. (coraggio/forza)
3. razionale: La terza anima, razionale, orientata alla conoscenza. (sapienza).

Per Platone essere virtuosi significa agire secondo giusta misura.

La proprietà privata distrae l'uomo.

La famiglia si cerca con un contratto. (il capo non può avere una famiglia perché trascurerebbe lo stato).

## Il Politico

L'oggetto del dialogo è il Re filosofo detto in greco Basileus: colui che in concreto è deputato a realizzare lo stato perfetto.

Secondo Platone non conta tanto la forma di governo: qualsiasi essa sia se segue il modello dello stato ideale.

Tratta della politica come arte regia.

Platone identifica 3 problemi generali di politica pratica:

1. generalità della scienza politica, La politica è assimilata all'architettura Il politico è colui che, avendo conosciuto l'idea di stato, il progetto di stato e sottintende a tutte le attività di realizzazione.
2. scopo dell'azione del re filosofo, deve far sì che gli uomini diventino cittadini.
3. criterio ispiratore che guida l'azione del politico, giusta misura

Il re filosofo secondo Platone non è vincolato alle leggi, l'unico vincolo a cui è sottomesso sono le idee.

Poi fornisce una classificazione delle costituzioni, 6 forme: 3 rette e 3 corrotte.

Rette:

1. Monarchia costituzionale
2. Aristocrazia costituzionale
3. Democrazia

Corrotte:

1. Trannide
2. Oligarchia
3. Demagogia

## **ARISTOTELE**

La sua produzione scritta, si divide in:

- Opere essoteriche: scritti destinati al pubblico
- Opere esoteriche: scritti per gli allievi della sua scuola

### Politica

Egli ha a cuore lo studio della realtà e dell'esperienza concreta dalla quale parte per costruire una scienza. E dalla quale cerca di trarre principi e leggi di carattere generale. (realismo).

La verità è già nella realtà stessa.

Ogni polis esiste per natura (rende la vita felice) e l'uomo è un animale politico per natura.

La natura è il fine, lo scopo.

Dire che l'uomo è animale politico per natura significa dire che l'uomo realizza compiutamente sé stesso SOLO nella polis.

Chi vive fuori dalla polis per natura, e non per caso fortuito, è una bestia o un essere superiore, ovvero un Dio.

Ciascun uomo è innanzitutto figlio di padre e madre, mette la natura al primo posto. Infatti l'istituzione fondamentale all'interno della polis è la famiglia stessa e alcune dinamiche di potere che si vivono nella famiglia poi vengono riprodotte nella polis.

La teoria della potenza e dell'atto: ogni ente è composto da composto da materia e a forma. (Potenza = cosa potrebbe essere, atto= la situazione attuale, es. bambino)

La materia è il sotto strato di ogni realtà a essa non sussiste senza una forma. Tutta la realtà è l'unione di materia e forma, essa è gerarchicamente ordinata.

Il fine della realtà è quello di quello di realizzare se stessa.

La ragione dell'uomo è una facoltà che aspira a conoscere la verità ma che lo porta a non conoscerla mai abbastanza.

L'uomo è libero, può scegliere come agire.

Teoricamente parlando la forma migliore di governo è la monarchia ma sotto il profilo pratico è meglio la democrazia.

Ma non in tutte le città la democrazia è la migliore forma di governo.

Il capofamiglia nella prospettiva di Aristotele ha il dovere di governare bene la casa, produrre ricchezza e orientare la ricchezza verso una vita buona. Inoltre Aristotele introduce il valore di scambio inteso il valore che acquisisce un bene in quanto scambievole.

Aristotele biasima la brama eccessiva di ricchezza, questa non può essere il fine della vita umana.

Distingue 2 forme di arricchimento:

- Economica, deriva dal lavoro, crea benessere per la famiglia e contribuisce alla ricchezza complessiva della comunità.
- Crematistica, è più discutibile, deriva dal commercio e dalla speculazione, coincide con il perseguimento della ricchezza fine a se stessa.

Per Aristotele la proprietà privata è il sistema migliore affinché l'uomo lavori e produca, per lui una comunità politica non consiste solo d'una massa di uomini ma bensì di uomini specificatamente diversi. Ritiene che mettere in comune i beni non serve a stemperare i conflitti e le gelosie perché tutti i conflitti che nascono attorno alle cose hanno origine nella natura umana.

La comunità politica deve perseguire l'unità ma non a scapito della pluralità.

### **Etica Nicomachea**

Per Aristotele il bene rappresenta il fine di ogni cosa.

La politica tende al bene, conseguibile grazie alla felicità.

La felicità si ottiene facendo in modo che la natura umana possa esprimere al massimo tutte le sue potenzialità, e così facendo tutte le disposizioni dell'animo umano vengono orientate verso il bene.

Azione virtuosa = via di mezzo tra il poco e il troppo

Ci sono 4 tipi di virtù:

- Etiche, sono caratteristiche del carattere e del comportamento, si acquisiscono attraverso l'abituale ripetizione di azioni virtuose. Non sono innate nell'uomo.
- Dianoetiche, proprie dell'intelletto e del pensiero, per praticarle è necessario che si venga istruiti. (Arte, scienza, saggezza e prudenza). La prudenza è la chiave dianoetica che consente l'esercizio di tutte le altre virtù.
- Cardinali, sono riferibili all'uomo (forzezza, sapienza, giustizia e temperanza)
- Teologali, sono un dono di dio

Secondo Aristotele l'uomo giusto si trova tra chi ha subito l'ingiustizia e chi l'ha fatta. Un uomo può fare un'ingiustizia però non essendo un uomo ingiusto.

Giustizia particolare = caratterizzata dall'uguaglianza

Giustizia generale = conformità alle norme dello stato

Equità = giustizia del caso singolo

### **I RAPPORTI TRA CRISTIANESIMO E POTERE POLITICO**

La cultura europea si è sviluppata ispirandosi alla cultura ebraico-cristiana, a quella romana e a quella greca.

La prima si manifesta in dal punto di vista dei testi sacri di riferimento di queste due religioni.

Gesù di Nazareth predica nell'ambito della tradizione ebraica e si innesta come rinnovatrice della stessa.

La bibbia è un insieme di libri a carattere storico, giuridico, profetico e didattico e sia i credenti ebrei che cristiani (anche se non allo stesso modo) ritengono ispirati da Dio.

Ad Alessandria d'Egitto avvengono i primi confronti tra la religione ebraica e quella greca, la principale differenza che caratterizza la religione ebraica da quella greca (filosofica) è il monoteismo, il Dio ebraico è unico e superiore a ogni altra realtà esistente, onnisciente e potente (è un dio personale, capace di intendere e di volere); mentre le divinità del pantheon greco non avevano questi attributi. Secondo gli ebrei Dio è il creatore del mondo e si è rivelato agli uomini; il concetto di creazione è del tutto nuovo ed estraneo alla tradizione greca. Il mondo è creato secondo una scansione di vicende narrate nella genesi.

Dio promette di proteggere e assistere (consegnando anche a loro una legislazione) il popolo ebraico a patto che loro abbiano solo lui come dio.

Prima del 330 a.c. il popolo ebraico era considerato una teocrazia pura, poi chiese a Dio di avere un re e quindi Samuele (l'ultimo dei giudici) viene sostituito da un Re SAUL; la visione della regalità nasce come una visione negativa perché significava disconoscere Dio come capo assoluto.

Per gli ebrei a differenza dei greci la storia non ha un andamento ciclico ma ha un andamento più o meno lineare.

Stanno ancora aspettando l'arrivo di un messia che li salvi.

La finalità della predicazione di Gesù è quella di far sì che essa potesse andare oltre il tempo, perché l'obiettivo ultimo è la salvezza eterna dell'uomo che è considerato una persona dotata di valore infinito.

Paradosso del pantheon = Roma mano a mano che conquistava nuovi territori acquistava anche le nuove figure religiose (tolleranza religiosa) e ci fu la contrapposizione tra il monoteismo ebraico e il politeismo greco e latino. Perché Yahweh non può entrare a far parte del pantheon, egli è unico e pretende di essere unico.

I vangeli non costituiscono una dottrina politica vera e propria, al loro interno contengono una concezione del mondo che è anche una concezione della politica che si dipanerà nei secoli avvenire.

Cristo non si pone come un messia dal punto di vista politico per questo non viene ostentato dalla setta degli zeiti.

“date a cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”

La risposta di Gesù da un lato comporta il riconoscere l'esistenza di un potere politico (impersonato nella figura di Cesare) e comporta l'affermazione che il potere politico, in quanto c'è, esiste e si pone come fatto, è un potere legittimo (dualismo). La distinzione non significa separazione o ostilità.

Cristo e il cristianesimo trasformano la natura del potere politico, il sovrano e Dio non sono la stessa cosa ma senza separarli apertamente e rigorosamente. (Prima la figura dell'imperatore era vista come una divinità).

Il cristiano ha una duplicità di doveri.

Lo stato può essere neutrale rispetto alle varie religioni se la religione non si identifica con lo stato stesso, se l'orizzonte religioso è oltre lo stato.

Lettera Paolo ai romani, nessun capo di stato è stato investito direttamente da Dio ma ogni autorità deriva nel suo fondamento da Dio (la giustificazione ultima dell'origine dell'autorità). Quindi ribellarsi all'autorità significa in un qualche modo ribellarsi a Dio e anche le punizioni devono essere

interpretate come punizioni di origine divina. È necessario obbedire al potere politico non per timore della punizione ma per ragioni di coscienza. Bisogna obbedire più a dio che agli uomini.

Per i cristiani a differenza dei greci e dei giudei vige un principio di uguaglianza, per i battezzati non esiste più alcuna disuguaglianza davanti a dio.

Inizialmente i cristiani ritenevano che la seconda venuta di Cristo fosse imminente e quindi cercavano di vivere santamente (per finire in paradiso) e quindi c'era disinteresse nella politica.

Quando invece capirono che la seconda venuta di Gesù non era imminente i cristiani iniziano a riflettere sul rapporto che devono avere con il potere politico e quindi si raccomanda ai cristiani di essere sottomessi al potere politico visto che l'autorità ha la sua ultima origine in dio.

La svolta arriva nel 313 editto di Costantino con cui l'imperatore dichiara il cristianesimo come religione libera nei territori dell'impero.

326 non più Roma capo dell'impero, trasferita a Costantinopoli.

Editto di Tessalonica 380 in cui Teodosio rende la religione cristiana religione ufficiale dell'impero.

A seguito dell'invasione dei barbari il vuoto di potere lasciato dall'impero Romano viene riempito dalla chiesa di Roma.

### **AGOSTINO D'IPPONA**

La riflessione politica di Sant'Agostino è fondamentale perché fonde assieme la prospettiva della filosofia classica (platonica) e il messaggio di Cristo.

#### **De trinitate**

Opera in cui Agostino esamina il tema antropologico. Evoca la trinità del Dio dei cristiani e dice che anche l'uomo ha una struttura trinitaria. Agostino cerca di mettere in gioco e alla prova la ragione. La prova che svolge parte dall'esperienza innanzitutto.

Egli osserva che l'uomo è un essere che riflette su sé stesso.

Tutti gli uomini sono portatori di desideri dentro se stessi, desiderano innanzitutto conoscere se stessi e amare e di essere amato. Quando l'uomo riflette su se stesso capisce che in realtà non si conoscerà mai abbastanza (sdoppiamento) e anche che non si amerà mai abbastanza.

Tutti gli uomini per natura sono legati e associati assieme in una comunità universale grazie al fatto che in tutti gli uomini è presente il principio dell'essere.

Nella ricerca di sé stesso, l'uomo non solo trova sé stesso ma trova anche il principio, che in termini religiosi si dice Dio e in termini metafisici si dice essere.

L'uomo è considerato un essere sociale e socievole per natura ma non può essere anche un essere politico per natura perché significherebbe restringere il suo orizzonte di riferimento solo a questa terra mentre il cristianesimo amplia l'orizzonte di riferimento; L'uomo non ha solo una esistenza terrena, proseguirà dopo la morte nel regno di Dio.

#### **De civitate Dei**

L'hai scritta per ribattere all'accusa mossa ai cristiani da parte dei pagani di essere la causa della decadenza dell'Impero Romano.

Ogni cosa è soggetta a caducità.

Egli identifica tra le cause della decadenza dell'Impero Romano il degenerare della pratica della virtù.

Egli definisce l'impero romano come una civitas, cioè una moltitudine concorde di uomini (che stanno assieme per un fine condiviso).

La civiltà romana, in quanto determinazione del principio della socialità, è una determinazione limitata nel tempo e nello spazio e dunque è una civiltà destinata prima o poi a concludere il suo tragitto storico. Nessuna determinazione del principio della socialità è la determinazione perfetta. Quindi lo stato perfetto non esiste, non è esistito e non esisterà per Agostino.

Il principio della civitas è la civitas dei è il principio metafisico che si realizzerà alla fine dei tempi, invita a guardare con sospetto ogni progetto di società perfetta.

La legge eterna è ragione divina o volontà divina.

Il contenuto della legge eterna comanda di conservare l'ordine della natura e vieta di rovinarlo-distruggerlo. Un ordine che sarebbe insito proprio della natura stessa.

Lo scopo della vita dell'uomo, per Agostino, è orientato alla felicità. Questo desiderio è naturale riguardo alla facoltà di desiderare ma soprannaturale riguardo alla possibilità di conseguirlo. È raggiungibile solo con l'aiuto di Dio.

### **TOMMASO D'AQUINO**

Tommaso dice: ragione e fede non sono estranee l'una all'altra, non sono in un rapporto conflittuale ma si deve cercare di organizzare fede e ragione sul piano del coordinamento, e non dell'opposizione, tra le due sfere.

Per Tommaso comunque, la politicità non è dimensione ultima e più importante in cui l'uomo può realizzare completamente sé stesso, perché la beatitudine è il compimento a cui l'uomo tende non si esaurisce nel mondo terreno, nella vita politica, nella società, ma si apre ad una dimensione altra rispetto alla politica (qui si vede il suo essere conforme al dualismo introdotto da Gesù Cristo).

Per Tommaso l'uomo è un animale sociale e non animale politico per natura. Dunque necessariamente l'uomo non è nato chiuso in sé stesso, ma è aperto all'alterità strutturalmente, proprio per il suo essere soggetto razionale.

La via della ragione è necessaria (entro certi limiti accettata e accettabile) perché è proprio dio che ha creato l'uomo dotandolo di ragione .

Secondo lui con la ragione l'uomo è perfino in grado di dimostrare l'esistenza di Dio.

Però la ragione umana non è mai perfetta, con le proprie forze, non è mai in grado di dominare la verità in modo pieno e assoluto: la fede soccorre la ragione proprio perché la ragione è capacità limitata.

Questo limite viene superato dalla divinità.

La dimensione sociale/politica è dimensione essenziale per l'uomo, la quale ha una sua autonomia rispetto alla dimensione religiosa.

### **Somma teologica**

Tema della legge, la dimensione della fede e della razionalità insieme consentono di spiegare dandone ragione alla molteplicità delle leggi che concernono la vita in società dell'uomo.

Somma Teologica è composta da 3 partes:

1. La prima parte della Somma tratta di Dio, dell'essenza e della natura dell'uomo.
2. La seconda parte è a sua volta divisa in due partes: vizi/virtù dell'uomo e legge, atti umani, all'interno parla dei problemi della legge, giustizia, potere politico.
3. La terza parte parla degli aiuti soprannaturali di Dio per raggiungere la beatitudine.

Dio ci istruisce attraverso la legge, ma ci salva attraverso la grazia. La legge è fonte di conoscenza per l'uomo, fonte attraverso la quale l'uomo viene istruito ma la salvezza non viene dalla legge. La salvezza deriva dalla grazia di Dio.

E' un ordine della ragione orientato al bene comune, promulgato da colui che ha cura della comunità (bene comune).

Colui che ha cura della comunità è il legislatore.

La comunità è concepita come unità d'ordine, tutti coloro che sono associati insieme e che insieme perseguono la felicità formano una unità, si tratta di una unità di individui dotati di ragione.

Nella società è necessaria la presenza di un capo che si impone necessariamente e naturalmente per far sì che si mantenga un ordine.

Il politico deve essere prudente.

La concezione della società tematizzata da Tommaso è pluralistica, articolata, orientata a salvaguardare la libertà dei singoli o gruppi sociali.

Al vertice di tutte le leggi c'è la legge eterna, quella di Dio, questa è conosciuta solo da Dio e dai beati, questa regola ogni tipo di rapporto.

Essa però è presente anche nell'uomo, che grazie alla sua ragione ne conosce una parte (si manifesta nella natura).

Se la legge eterna fosse tutta nota e se il sapere dell'uomo fosse eminentemente teoretico, allora la libertà dell'uomo sarebbe nulla dato che tutto sarebbe deterministicamente orientato.

C'è la legge naturale, cioè una legge che è parte della legge eterna, il legislatore della legge naturale è Dio ma i contenuti devono essere espressi dall'uomo.

Poi c'è la legge umana, legata al legislatore umano, è una legge orientata al bene comune (se è conforme alle altre due, senno è ingiusta).

Grazie alle sue capacità razionali, l'uomo può scorgere alcune tendenze:

- tutti gli esseri in natura (animati e non animati) tendono alla propria auto conservazione (diritto alla vita).
- tutti gli esseri animali è quella di soddisfare i bisogni primari e la riproduzione (famiglia)
- l'aspirazione alla ricerca della verità e all'ordine, a realizzare una vita in società (solo uomini, ragione).

### **De regime Principum**

Commissionata dal re di Cipro e rimasta incompiuta.

Aveva scopo di identificare la figura dell'ottimo re e ottimo principe, segnalando i comportamenti da seguire.

Il buon principe deve essere in grado di esercitare al massimo grado le virtù e deve essere volto alla santità.

Politica = scienza architettonica, specifiche di coordinamento.

Preferisce il governo misto, l'imperatore era eletto dalla dieta imperiale, e quindi c'è un elemento democratico (principi dei vari territori e i rappresentanti dei ceti).

Il governo misto è quel governo che ha la possibilità maggiore di durare nel tempo e di evitare quegli eccessi che rischierebbero di far degenerare il potere politico stesso.

### **MARSILIO DA PADOVA**

La sua opera più importante è **Defensor Pacis**, Lo scopo dell'opera è dunque dell'imperatore è proteggere l'ordine e difendere la pace nei territori europei.

La sua opera è divisa in tre parti, in ciascuna egli affronta problemi differenti:

1. nella prima dictio affronta i problemi in una prospettiva eminentemente laica, avvalendosi esclusivamente di argomenti basati sulla ragione;

2. nella seconda dictio si occupa dei medesimi argomenti, sfruttando invece argomentazioni, temi e dunque giustificazioni provenienti dalla fede, religione;
3. Nella terza fa un riassunto delle precedenti.

A causa della sua visione viene scomunicato, la causa di degenerazione dell'ordine della società era attribuibile alla chiesa, secondo lui stava conducendo l'Italia alla rovina.

Secondo lui uno stato è rettamente composto se ci sono 6 parti:

- Contadini
- Artigiani: funzione relativa alla sussistenza dello stato
- Soldati: funzione del mantenimento dell'ordine e di difesa
- Banchieri: funzione di dare a prestito il denaro
- Sacerdoti
- Pars Principans: colui che governa, detiene solo lui la possibilità e la legittimità dell'uso della forza coercitiva, è titolare dell'autorità politica.

Le ragioni degli uomini uniti sono capaci di identificare meglio/più agevolmente ciò che è giusto e ciò che è utile, questo anche perché le leggi sono poche; l'attività legislativa non deve essere praticata continuamente in uno stato.

Marsilio, uomo medievale, riteneva che il Clero fosse necessario all'esistenza dello stato perché egli osserva sulla base di considerazioni di ordine storico, che sempre la religione è stata praticata dai popoli. La chiesa non può essere considerata un corpo autonomo. Il pontefice non gestisce alcun potere temporale e non esiste una gerarchia all'interno della Chiesa. (no potere spirituale unito a quello temporale).

Il processo di evoluzione della società descritto da Marsilio è segnato da una visione pessimistica dell'uomo, al di fuori della famiglia esso è preda di egoismi.

Il governo concepito da lui non rappresenta lo stato ma solo una sua parte.

L'attività di governo è attività che si avvale dell'uso della forza. Il governo raggiunge i suoi fini (ovvero governare lo stato nella sua complessità e interezza) emanando una fitta serie di comandi la cui obbedienza è garantita dalla minaccia dell'uso della forza. I cittadini ubbidiscono anche per paura della punizione.

Senza l'uso della forza non è possibile ottenere pace e ordine.

La forza dell'organismo politico (e quindi dello stato) proviene da tutte le persone che lo compongono, e i cittadini la danno naturalmente senza bisogno di un patto.

Ai cittadini dopo aver effettuato il loro lavoro e aver consumato la maggior parte della loro forza quella che gli rimane la danno allo stato e quindi non c'è spazio per la chiesa.

Il momento unitario dello stato si manifesta nell'attività legislativa, perché la legge viene emanata dal popolo nella sua interezza (conoscenza superiore delle cose).

Ciò che riguarda tutti deve essere approvato da tutti.

Il legislatore può emanare la legge in quanto è il capo e dunque rappresenta l'unità, e quindi ha conoscenza superiore agli altri in quanto prevalente rispetto ai singoli, ma i singoli nel loro complesso. Inoltre l'attività legislativa vera e propria deve essere sporadica, le norme sono di origine consuetudinaria.

La legge è un comandamento coattivo garantito dalla forza, e il fatto che essa sia redatta democraticamente secondo Marsilio, assicura il rispetto della legge stessa da parte del popolo.

Il potere politico e il potere giudiziario vengono esercitati dalla pars principans.

Saranno poche le norme, solo raramente si riunisce l'assemblea dei cittadini e poi ciascuno torna alla propria occupazione ma lo stato stesso può funzionare solo se la legge viene fatta rispettare costantemente (il governo deve agire durevolmente nel tempo). E il potere esecutivo tende ad applicare la legge senza distorcere la volontà del legislatore.

Nella seconda parte tratta della chiesa, secondo lui il papa non può scomunicare l'imperatore, perché non ha la forza.

Secondo Marsilio la chiesa è l'insieme dei fedeli, i sacerdoti svolgono un ruolo di mediazione tra i singoli e la divinità.

Il compito della chiesa è quello di riproporre il modello di vita seguito da Cristo.

Il clero è una delle sei parti necessarie all'interno dello stato, ma la chiesa essendo un'assemblea di fedeli non detiene alcun potere. I sacerdoti devono solo istruire i fedeli riguardo ai contenuti della fede.

Alcune delle disposizioni dei 10 comandamenti sono traducibili in contenuti della norma giuridica positiva.

La sanzione per aver trasgredito una legge divina ha carattere ultraterreno.

I cittadini non devono essere costretti ad aderire alla chiesa.

Ma la separazione tra i cittadini e i fedeli non è attuabile perché erano tutti cattolici e quindi c'è una quasi totale coincidenza tra chiesa e politica.

I fedeli, contemporaneamente cittadini, conformino il più possibile la propria condotta con le norme evangeliche. Se questo avverrà sarà comunque funzionale al benessere dello stato nel suo complesso, tutto è legato all'unità di stato.

Nel caso un cittadino/fedele formulasse dottrine diverse rispetto all'ortodossia, si pone il caso dell'eresia. Nel caso si diffonda una dottrina eretica, il sacerdote assume, in certi limiti, il compito di esaminare la dottrina incriminata. Egli non può però erogare alcuna sanzione di scomunicare. Il potere della scomunica appartiene all'imperatore.

Ogni decisione riguardante la materia della fede ha risvolti politici: dunque qualsiasi decisione potenzialmente può spaccare lo stato.

### **Defensor minor**

Accentua ulteriormente la prospettiva assolutistica.

### **MARTIN LUTERO**

La riforma protestante ha avuto origine il 31 ottobre del 1517, ma non risulta una testimonianza assoluta.

Viene scelta la data del 31 ottobre perché è la vigilia della festa di tutti i santi.

Uno dei temi evocati da Lutero è la santità e come si faccia a meritare la santità, e la sua principale condanna è verso la pratica delle indulgenze.

In realtà Lutero ha avviato questa disputa perché era interiormente preoccupato della dimensione del peccato dell'uomo e sulle sue conseguenze nella sfera individuale e civile.

Non sapeva se egli stesso merita la vita eterna, la tendenza al peccato che permane nell'uomo (dopo il battesimo) non sia in grado di fargli acquisire alcun merito. Quindi egli cerca una risposta a questa

sua ansia, e trova la risposta in un passo delle epistole di san paolo "il giusto vivrà per la fede" la vita più importante è quella eterna e significa che il cristiano vivrà eternamente solo attraverso la fede. Il cristiano si salva non tanto per le opere buone ma in virtù della fede che egli ha, perché è difficile che l'uomo compia opere buone vista la sua natura e quindi verrà giudicato da dio in base alla sua fede (nega il libero arbitrio).

La disputa è talmente accesa (soprattutto in Germania) che fa aprire una spaccatura insanabile. Viene scomunicato.

La dottrina luterana viene accettata dai principi tedeschi, e si apre un dibattito di natura politica.

Temi:

- Sola gratia
- Sola scriptura
- Sola fide
- Solus christus

Vengono sciolti tutti gli ordini religiosi e vengono secolarizzati i beni della chiesa (vengono incamerati da altri soggetti).

Qualsiasi azione l'uomo compia è irrilevante ai fini della salvezza, quindi la libertà anche se c'è è la cui dimensione è quasi inconsistente (servo arbitrio).

Non elabora una teoria della predestinazione.

Per Lutero il potere politico ha origine divina, ritiene che dio governa direttamente il mondo e governa con la mano destra e la mano sinistra (evoca le due città di agostino), questi due regni sono entrambi i regni di dio, con la mano destra quelli buoni e con la sinistra gli altri. I buoni cristiani adeguano la loro condotta ai comandamenti, spontaneamente, non sono persone che creano dei problemi, ma il problema è che questi sono la minoranza e non possono essere tali. Per tutti gli altri c'è la mano sinistra che governa tramite l'autorità politica, e chi lo fa è voluto da dio (ministro di dio).

Non ci si può ribellare né a dio né al potere politico perché essa è voluta da dio, anche il potere corrotto è inteso come una punizione.

La resistenza è divisa in due, ai cittadini non è consentito ribellarsi ma ai principi è consentito perché lo fanno in nome della vera fede.

Lutero presenta una concezione gerarchica della società, ciascuno assume un proprio posto e deve restare in quel posto. Il posto corrisponde alla vocazione che ciascuno ha.

## NICCOLÒ MACHIAVELLI

Le sue opere più conosciute sono: Discorsi sopra la prima decade di Tito Livio e Il principe.

Inoltre nel 1559 le sue opere vengono messe all'indice a causa della sua posizione nei confronti della religione (esalta quella pagana).

### Il Principe

Machiavelli riduce a due le costituzioni, le forme di stati.

I principati o sono ereditari o sono nuovi. I nuovi possono essere totalmente nuovi o solo parzialmente nuovi. Parzialmente nuovi quando in seguito ad annessioni lo stato si ingrandisce. Si sofferma in particolare ad indagare i problemi connessi ai principati nuovi. Per i principati ereditari, essi hanno a che fare con persone avvezze all'ubbidienza, e sono i più facili da governare.

Logica disgiuntiva = prende in esame sempre due alternative opposte tra loro e disgiuntamente le esamina. Poi egli esamina cosa è preferibile, analizzando le conseguenze delle diverse alternative.

Il fine ultimo del principe si articola in 3 filoni:

1. Fondare lo stato quando questo non c'è
2. Conservazione dello stato
3. Espansione del controllo

Per fondare uno stato, può contare sulla fedeltà dei suoi soldati o deve ricorrere ad armi altrui (mercenari). Deve tenere conto di come l'uomo è e deve conoscere bene la natura umana.

Le regole che deve utilizzare devono essere inventate da lui sulla base della sua conoscenza della storia, sulla natura umana e sui propri mezzi.

Inoltre il principe deve compiere delle scelte per raggiungere i 3 filoni.

La dialettica che si pone tra le scelte e la realtà storica e dinamica, il principe modifica la realtà.

Machiavelli istituisce la rottura tra morale e politica. In politica, se si intende applicare le regole morali, si fallisce sempre. Il giudizio morale (assiologico) nei confronti dell'azione del principe non pertiene alla sfera politica.

Il principe deve solo chiedersi se le sue azioni siano opportune/inopportune in relazione al fine dello stato.

Inoltre identifica i precetti ai quali il principe deve/può attenersi discrezionalmente, ai quali egli può/deve conformare la sua azione: pietà, umanità, fedeltà, integrità, fede. (È ciò che desidera il popolo).

Il principe deve governare anche con la forza e le leggi, il governo attraverso la forza caratterizza le bestie mentre quello secondo le leggi gli uomini. E il principe deve saper essere sia uomo che bestia e che l'una senza l'altra non consentono al principe di conservare a lungo il suo potere.

Il principe deve sempre sapere cosa i suoi sudditi pensano di lui e deve essere capace di simulare e di dissimulare (anche con la fede).

Il popolo desidera che il principe abbia pietà, umanità, fedeltà, integrità, fede ma non è necessario che il principe abbia le qualità richieste dal popolo, è importante che sembri al popolo che egli le abbia. All'epoca si riteneva che si potesse avere una vera conoscenza delle cose, e dunque anche degli uomini, solo se si potevano toccare con mano.

La storia del principe è determinata da fortuna e virtù (vedi cesare Borgia).

### **Discorsi sopra la prima decade di Tito Livio**

In questa opera osserva che i principi sulla base dei quali la società umana si fonda, sono proprio principi di natura religiosa e morale.

L'oggetto è la storia romana, e in particolare la repubblica (animo repubblicano).

A Roma le buone leggi erano frutto del buon funzionamento degli organi istituzionali legati ai 3 principi: CONSOLI, SENATO, TRIBUNI.

Il popolo ubbidisce alle leggi per timore di dio e nel caso questo manchi è il principe che deve intervenire.

Il principe governa sul volgo, è costituito da una moltitudine di persone che ha bisogno di un principe perché non è portatore di una propria identità, a differenza del popolo.

Il sistema politico è instabile perché il popolo era un volgo.

Il volgo non permane sempre nella storia perché secondo Machiavelli il principe deve unificare il volgo in popolo.

Il principe è meglio che sia temuto, analogia a dio, se il popolo è volgo.  
Il popolo è libero solo grazie alla religiosità.

I conflitti tra le classi sociali nella repubblica vengono incanalati negli stessi organi di essa e questo permette la sua durata.

La religione intesa da Machiavelli è una religione civile (la divinità risulta essere lo stato stesso).

I fattori che hanno causato l'impossibilità di costumi repubblicani nel popolo italiano sono:

1. Circostanza, i caratteri della religione cristiana
2. Presenza del Papato in Italia

Egli disapprova 2 elementi della religione Cristiana:

- 1) Momento trascendente (che l'uomo andrà in paradiso)
- 2) Etica del perdono (non si perdonano i nemici).

Pero approva il fatto che San Paolo disse ai cristiani di ubbidire all'autorità politica.

Condanna il Papato perché da un lato non è abbastanza forte da unificare l'Italia e dall'altro lato dice che è troppo forte e impedisce che uno stato si metta alla guida della penisola.

Infatti per certi versi il papa soffoca troppo la vita Italia e per certi versi non la soffoca abbastanza (entità a metà strada).

Il principe muore e chissà chi gli succede mentre il popolo è un elemento costante nella storia.

Repubblica = normalità

Principato = momenti eccezionali

## THOMAS MOORE

Era inglese. Il Enrico ottavo l'ha ucciso perché non ha voluto firmare il patto di fedeltà con il re.  
È considerato un martire della fede perché non ha voluto disconoscere il potere del Papa.

Ha scritto "utopia", l'ha inventata sulla base della ricca conoscenza che aveva del latino e del greco antico, prima questa parola non esisteva. Significa sia ottimo luogo sta in nessun luogo.  
(Distopia=contrario utopia).

Nel libro Utopia descrive i tratti che contraddistinguono uno stato perfetto ma al tempo stesso rivela una consapevolezza del fatto che se da un lato lo stato migliore può essere descritto in termini molto precisi dalla ragione dell'uomo, questo non rientra però nelle capacità dell'uomo, la realizzazione di questo stato perfetto.

Questo è un paradosso.

Gli uomini hanno modo di definire i tratti della realtà ma anche desiderando uno stato perfetto l'uomo mai è in grado di realizzarlo.

Il desiderio di perfezione esiste ma non sarà mai attuabile.

Dal punto di vista generale l'utopia è il calco positivo della situazione storica in cui vive l'utopista.

L'opera rappresenta il racconto di una conversazione tra Thomas e un suo amico che gli aveva fatto conoscere un navigatore che aveva seguito Amerigo Vespucci durante i suoi viaggi.

La capitale è invisibile (avvolta dalla nebbia) è attraversata da un fiume senza acqua e il principale personaggio si chiama racconta frottole.

Il magistrato supremo è senza popolo.

Ha disegnato la mappa di utopia e ha scritto un nuovo alfabeto usato dagli abitanti di Utopia.

Thomas More osserva che la pena capitale (per i furti) ha effetti inefficaci, inoltre essa è illegittima o perché va contro al comandamento di non uccidere e neanche lontanamente riesce ad ottenere l'effetto che si sperava. Aumentano gli omicidi per assurdo.

Allora lui propone una serie di considerazioni alcune da un lato economico e da un lato sociale.

Le classi più agiate sono considerate quasi classi parassitarie perché non sfruttano adeguatamente le loro risorse. Uno dei mali si identifica nella proprietà privata mal utilizzata e una delle soluzioni è la cancellazione di essa.

La vita in utopia è disciplinata dalla comunione dei beni, non manca però la famiglia che lui considera l'elemento fondamentale.

Tutti nel suo regno immaginario lavorano 6 ore al giorno perché essi devono aver modo di poter curare le relazioni reciproche, devono ricrearsi, dedicarsi alla lettura e alla trascrizione del sapere.

Tutti per almeno 2 anni dovevano dedicarsi all'agricoltura.

La schiavitù non è abolita e gli schiavi sono uomini e donne che hanno commesso reati particolarmente gravi.

Ogni famiglia svolge un'attività economica precisa.

Sono tutti educati all'obbedienza. All'interno della famiglia avviene la prima forma di disciplinamento sociale.

Secondo More è impossibile non soddisfare i bisogni di tutti, il popolo è educato alla frugalità, non hanno delle personalità ambiziose e questo consente che tutti lavorando solo 6 ore riescano a soddisfare i bisogni di tutti. I beni prodotti saranno messi in comune e ciascuno da secondo ciò che ha prodotto e riceve secondo i propri bisogni (no avidità).

In utopia il codice penale è molto semplice e i reati sono pochi. Il reato maggiore è l'adulterio perché esso mina nelle sue fondamenta la famiglia che è l'istituto essenziale di Utopia. La prima volta viene condannato a svolgere i lavori forzati e la seconda alla morte.

Il divorzio è previsto quando si presenta una grave incompatibilità di carattere.

I malati vengono tenuti fuori dalle città, in luoghi separati.

Ogni 30 famiglie viene eletto un Filarca che è colui che si occupa del controllo del lavoro e intervengono nello scambio di beni all'interno dei magazzini.

Ogni 10 filarchi viene eletto un protofilarca, essi eleggono il magistrato supremo (Adamo).

Esso deve essere dotato di segniche esprimono il suo potere, il suo segno è un fascio di spighe.

Il senato Adamo, 20 protofilarchi e 2 filarchi che si alternano tra loro, si riuniscono una volta ogni 3 giorni. È chiamato a legiferare ma produrrà poche leggi, e risolve le controversie. Nel senato si discutono anche tutte le faccende pubbliche.

C'è una politica demografica.

La religione è simile al cristianesimo ma con pochissimi dogmi. L'ateismo è quasi definito un reato, gli atei sono visti come coloro che vogliono porre se stessi prima della divinità e che non adoperano la ragione, e sono considerati folli e per questo emarginati.

## JEAN BODIN

La prima grande opera di rilievo di Bodin è Methodus.

### Methodus

In questa opera affronta i rapporti tra la storia e la politica, solo attraverso la storia si può studiare la politica, egli si riferisce alla storia naturale del mondo.

La politica è una componente della storia naturale dell'uomo.

Secondo Bodin la politica è connessa con l'etica, il diritto e la religione.

Per lui l'uomo è un animale politico per natura e la politica rappresenta il fine ultimo per l'uomo.

Secondo lui gli uomini inizialmente siano vissuti in una situazione di isolamento, in cui sono completamente liberi dal quale poi si sono allontanati.

In questa condizione originaria gli uomini sono animati dagli istinti e dalle passioni (con questa osservazione voleva svalutare i fenomeni di tipo individualistico che si stavano diffondendo).

I rapporti tra gli uomini erano conflittuali, e non usavano la ragione e la ragione l'uomo l'acquista nel corso della storia. Come e quando inizia non si sa.

Inoltre la socialità dell'uomo è data sia dalla ragione che dalla divinità, che diventerà poi la garanzia della società.

Identifica lo stato come il portatore di una forza comune su un determinato territorio. Grazie al diritto lo stato risolve i conflitti.

Egli però non pensa che lo stato sia il fine ultimo, secondo lui il fine ultimo è uno stato i cui confini sono quelli del mondo intero.

Secondo lui questo stato ha una sovranità che è al di sopra di tutti gli altri stati, ed egli risolve i conflitti tra tutti gli altri stati.

### **I sei libri sullo stato**

Fornisce una definizione di stato:

“ lo stato è il governo giusto che si esercita con un potere sovrano, sopra diverse famiglie e su ciò che esse hanno in comune”.

Le caratteristiche essenziali dello stato sono:

1. Governo giusto
2. Sovranità
3. Famiglie
4. Cultura simile delle famiglie

Lo stato non si deve fondare sugli individui perché tramite dei conflitti potrebbero distruggerlo.

Il potere del sovrano scaturisce dalla società, ovvero dall'insieme delle famiglie. Lo stato che si fonda sulla famiglia in realtà poi esercita il proprio potere su ciò che le famiglie hanno in comune.

La religione diventa politicamente irrilevante.

Sulla proprietà privata lo stato non può dire la sua.

La sovranità è il centro unificatore dello stato, e sovranità e governo giusto si implicano reciprocamente.

Il potere sovrano in quanto c'è, è legittimo e dispone dell'uso della forza necessaria per far valere la propria volontà libera e razionale che si esprime necessariamente attraverso la legge.

Non esiste il problema della legge ingiusta perché la sovranità e il governo non sono legati tra di loro.

Il sovrano nel legiferare però non deve disattendere:

- La legge divina
- La legge naturale
- La proprietà privata
- Legge salica (concezione dinastica)
- Consuetudini
- Territorio dello stato inalienabile

La sovranità è imprescrittibile, inalienabile e indivisibile.

Necessario accentramento di ogni forma di potere.

Bodin ritiene che in realtà possa esserci una costituzione che prevede una pluralità di organi; ma in realtà tra questi organi solo uno è il depositario e il titolare del potere sovrano, e solo uno è il potere assoluto. Questo potere è il potere di fare le leggi, di emanarle, di modificarle e di abrogarle.

L'assolutezza del potere sovrano dunque si manifesta innanzitutto nell'attività legislativa.

Giustizia del governo = giustizia aritmetica + giustizia geometrica = giustizia superiore

Unità anche a livello religioso.

## THOMAS HOBBS

### Il Leviatano

Il suo obiettivo è quello di far sì che la politica venga identificata come scienza.

L'uomo per Hobbes è un corpo in movimento, ha una concezione materialistica della natura.

Ha una logica di tipo nominalistico, l'uomo conosce sulla base delle sensazioni che colpiscono il suo corpo e gli vengono dagli oggetti esterni. La conoscenza quindi si produce per somma e differenza fra i ricordi delle cose, delle sensazioni che la realtà produce.

L'uomo compie degli errori nel ricordare delle cose e si danno nomi sbagliati (i nomi vengono dati ai ricordi delle cose).

Nello stato di natura gli uomini tra di loro si vedono sia come amici sia come nemici. L'uomo ha il potere di agire liberamente senza alcun vincolo per ottenere quello che vuole per la sua autoconservazione e ha il potere di non fare tutto quello che va contro la sua conservazione, questo coincide con il diritto sopra tutte le cose (non ha limiti e questo significa che ce l'ha anche sugli altri uomini).

L'uomo è comunque un essere dotato di ragione.

Quindi il rapporto che avrà l'uomo con gli altri uomini sarà di parità, perché tutti sono dotati del diritto sopra tutte le cose che coincide con la libertà di fare e di non fare.

Dal punto di vista della concezione dell'uomo nello stato di natura non c'è distinzione, gli uomini sono tutti uguali fra loro, e non esiste la proprietà privata.

Gli uomini vivono in una condizione conflittuale, il fatto che ogni uomo può fare quello che vuole crea conflitti tra loro. È uno stato di guerra tutti contro tutti perché non esiste la possibilità di salvaguardare ciò che ognuno fa proprio, solo nel tempo in cui riesce a mantenerlo.

La condizione in cui si trova l'uomo è sempre di guerra, sembra vivere in uno stato ideale in cui può fare tutto quello che vuole ma in realtà si tratta di una guerra costante in cui ciascuno può diventare un nemico ai fini dell'autoconservazione, vive in uno stato di paura e aggressività. Anche nel caso in cui non sia combattuta è sempre presente.

Non esiste né giusto né ingiusto.

Con la ragione l'uomo scopre 19 leggi che riguardano la natura:

1. Bisogna cercare la pace perché nello stato di guerra continua non si può vivere

2. Rinuncia al diritto sopra tutte le cose, perché proprio questo il diritto che rende lo stato di guerra.
3. Bisogna rispettare i patti, non è possibile vivere senza mantenere la parola data in uno stato di pace e così nasce anche la giustizia. Sottoscrivono un patto sociale che a due a due si impegnano a rinunciare allo stato di natura, per sopravvivere. Si sottomettono a un sovrano assoluto a cui cedono il diritto sopra tutte le cose, per mantenere la pace. Il sovrano stabilisce cos'è il bene e cos'è il male e lo fa attraverso la legge. Il re è anche il capo della chiesa. Il sovrano viene scelto dagli uomini che stipulano il contratto sociale, in teoria il sovrano è un terzo esterno al patto.

Il patto sociale avviene attraverso la rinuncia da parte dei soggetti che decidano liberamente di farlo, di esercitare il proprio diritto sopra tutte le cose, a patto che anche tutti gli altri facciano altrettanto; in realtà il contratto sociale è la somma di tanti contratti bilaterali che stipulano gli uomini.

Facendo ciò si accetta che un terzo possa continuare ad esercitare il diritto assoluto su tutte le cose. L'unico diritto che mantiene l'uomo è il diritto alla vita.

Questo porta alla creazione della società civile.

Lo stato viene inteso come l'insieme delle persone che ne fanno parte, tende ad autoconservarsi, è un uomo artificiale. (il sovrano, che viene scelto da coloro che stipulano il contratto sociale, rimane estraneo al patto).

La sovranità ha i caratteri di:

- Irrevocabilità
- Assolutezza
- Indivisibilità

Il diritto nello stato assoluto può essere solo positivo, perché è espressione diretta della volontà del sovrano.

I vari stati tra di loro si comportano come gli uomini e quindi seguiranno una logica conflittuale e nessun patto può essere costituito dai sovrani.

Il sovrano regolamenterà anche la proprietà privata (decide se ci sia o meno anche).

Secondo Hobbes non è presente la distinzione tra patrimonio pubblico e la proprietà privata, questo.

Il suddito è fittiziamente libero, un uomo è libero fino a quanto la legge non gli vieta di fare qualcosa (il suddito rinuncia alla propria volontà e la identifica con quella del sovrano).

L'autorità del sovrano si esercita sia a livello religioso sia a livello politico.

Non è possibile negare l'esistenza di Dio.

## JOHN LOCKE

È colui che ha idealizzato la dottrina liberale. (2 trattati sul governo)

Lo stato di natura è uno stato di piena libertà e in questo stato l'uomo ha diritti naturali primari e diritti naturali secondari, perfetta libertà. Superiorità della legge naturale su quella civile.

Lo stato di natura consiste in una secolarizzazione di uno dei 3 stati di cui parlava la teologia medievale, stato di natura integra prima del peccato originale, stato della grazia dopo la resurrezione di Gesù, stato di natura decaduta nel quale gli uomini sono peccatori.

La fondazione della proprietà privata, dio dà agli uomini la terra in comunione affinché la coltivino (dopo l'uscita dall'eden), ma deve essere limitata. Perché le forze di ciascuno uomo sono limitate (limite soggettivo) e ciascun uomo diventa proprietario della quantità di terreno che serve alla soddisfazione dei suoi bisogni e della sua famiglia, c'è un limite oggettivo che è la deperibilità dei beni (se si accumulano troppi beni questi deperiscono) e secondo lui non si può lasciare deperire i beni e se si li lascia deperire si farebbe peccato (lo spreco è un peccato).

Il limite viene superato quando gli uomini introducono la pratica del baratto e quando inventano la moneta e così riescono ad aggirare il limite della conservazione di beni, è possibile accumulare e la moneta aurea.

E dopo questo si ha una degenerazione delle condizioni di natura dell'uomo, alcuni si troveranno costretti a vendere i terreni che avevano e anche il loro lavoro e così si esce dallo stato di natura.

Nello stato di natura gli uomini mantengono un'uguaglianza sostanziale e non esiste alcuno che sia giudice rispetto agli altri (giustizia da se). In questo caso sarebbe difficile individuare il colpevole e la pena potrebbe essere ingiusta (inconvenienti).

Inoltre un ulteriore inconveniente è l'empirismo, e quindi non esiste nell'uomo una conoscenza innata nell'uomo la conoscenza delle leggi naturali, non tutti gli uomini hanno voglia di apprenderla.

Ad un certo punto allora gli uomini si accorgono che la proprietà che hanno istituito e decidono di istituire una società civile allo scopo di salvaguardare in maniera più efficace i diritti naturali primari, tramite un contratto sociale e prevede la cessione del potere esecutivo della legge naturale (diritti primari secondari).

Quindi la società civile ha lo scopo di garantire un esercizio più certo i diritti naturali primari, e proteggerli (concezione liberale).

Viene introdotto il criterio in base al quale gli organi che costituiranno la società civile dovranno approvare una serie di norme sulla base del principio maggioritario (stato poliziotto).

Prevede la presenza di un potere legislativo (assicurare l'esercizio di diritti naturali primari), federativo (necessità di regolare i rapporti tra i diversi stati) e esecutivo.

I poteri devono essere divisi.

Secondo Locke i cittadini possono ribellarsi all'autorità nel caso in cui ci siano abusi di potere, anche quando lo stato non salvaguarda il corpo, i beni e la proprietà dei cittadini (diritti naturali). Vengono meno le clausole del patto sociale.

Oppure i cittadini possono ribellarsi nel caso in cui lo stato sia debole nei confronti degli altri stati e rischi di venire sottomesso.

Nei conflitti tra i cittadini e lo stato il terzo superiore è Dio. Questo rappresenta il diritto di appello al cielo, sorta di diritto di rivoluzione, sia i cittadini sia chi ha il potere politico hanno il diritto di appellarsi al cielo.

La guerra civile verrà vinta dal più forte, è colui che a posteriori è stato riconosciuto dal cielo e protetto da esso.

Pratica della tolleranza a tema religioso, tutti i cittadini hanno il diritto di professare la fede che desiderano all'interno dello stato ma è necessario mantenere la pace e per fare questo bisogna escludere 2 categorie di persone che sono: atei perché verrebbe meno l'appello al cielo e perché non giurando su nulla non sarebbero fedeli; cattolici perché sono papisti, si corre il rischio che in momenti di crisi non si sappia a chi ubbidiranno se al potere politico o al pontefice.

## **MONTESQUIEU**

### **Lettere persiane**

Descrive la realtà politica, economica, sociale francese dei primi anni del Settecento dall'estremo.

Montesquieu descrive tutti i problemi che affliggono la sua Francia, evidenziando le contraddizioni/decadenza. Le istituzioni politiche non sono degne di fiducia e la politica non è in grado di elevare l'uomo. L'unica via per evadere dalla desolazione è il suicidio.

L'unico modo per riformare la società e il sistema politico è il rifiuto.

### **Lo spirito delle leggi**

Considera la legge come "rapporto necessario che deriva dalla natura delle cose".

La storia dell'uomo sia storia dei conflitti che intervengono necessariamente tra gli uomini. Gli uomini che vivono in società hanno rapporti con gli altri simili conflittuali. La contesa e le lotte caratterizzano tutto il corso della storia umana. I conflitti vengono gestiti dalle leggi dello stato.

Teoria della relatività = le leggi variano in base al paese, non possono essere uguali per tutti.

Egli elabora una teoria delle forme di governo, egli individua 3 forme di governo:

1. Monarchia, governa uno solo ma per mezzo di leggi fisse e stabilite
2. Repubblica, rep democratica e aristocratica. Tutto il popolo o una parte del popolo detiene il potere sovrano.
3. Dispotismo (dispotico), uno solo senza legge e senza regole trascina tutto con la sua volontà.

Non ci sono distinzioni tra forme di governo rette e forme di governo corrotte.

Questa classificazione è tale in base alla struttura/natura del governo, la monarchia e dispotica hanno la presenza di un unico soggetto che esercita potere, nella repubblica c'è una pluralità di individui.

Le leggi sono legate in base alla natura del governo.

Il dispotismo è una forma di governo autonoma (no forma corrotta della monarchia), la legge in questa forma di governo è un atto di volontà del soggetto sovrano; il despota governa su paesi che hanno un'estensione ampia, l'ampiezza del territorio rende impossibile qualsiasi altra forma di governo.

Il principio sul quale si instaura è quello della paura. Tutti i sudditi sono uguali di fronte al despota e tutti ugualmente provano paura nei suoi confronti e nei confronti delle sue leggi. Egli è interessato a mantenere i sudditi in questa condizione perché questo è l'unico elemento che gli consente di conservare il suo potere.

Non ci sono principi giuridici stabili, no principio della certezza del diritto, la volontà del despota è la fonte della giustizia e dell'ingiustizia.

La monarchia si basa sul principio dell'onore, si instaura in una società divisa in ceti che hanno una propria collocazione, il mantenimento dello status quo assicura la possibilità della durata della monarchia.

La repubblica virtù (democrazia) e moderazione (aristocrazia), è possibile solo all'interno di stati in cui i cittadini praticano volontariamente e spontaneamente la virtù in maniera peculiare quella della moderazione. La democrazia è sempre una democrazia di tipo indiretto e rappresentativo.

3 poteri:

- Legislativo, 2 camere
- Esecutivo, monarca (rapporti internazionali e applicazione delle leggi)
- Giudiziario, (diritto penale) da parte di giurie composte da membri estratti a sorte.

## ROUSSEAU

Lo stato di natura è un'ipotesi logica, in questo stato gli uomini vivono in una condizione di totale isolamento gli uni dagli altri e non ha o non usa la ragione, vive assecondando i suoi istinti.

Questo significa che sa provvedere a se stesso solo per i suoi istinti primari. Nello stato di natura la terra è di nessuno ma i frutti sono di tutti.

L'uomo non conosce il rapporto di causa effetto.

Per spiegare lo stato attuale delle cose dice che l'uomo possiede dei tratti che rendono possibile l'evoluzione dello stato di natura. Questo è possibile egli è libero (perché è onnivoro) e perfettibile questo gli consente di progredire, inoltre dal punto di vista psicologico si possono individuare altri due tratti distintivi che sono: l'istinto legato all'amore di se (autoconservazione), e l'istinto legato alla pietà naturale (dispiacere e sofferenza che l'uomo prova quando vede soffrire i suoi simili, si impersona nella persona che soffre).

Questa situazione evolve per caso (ma naturalmente), ad un certo punto l'uomo si unisce insieme agli altri uomini.

Tutto il progresso dell'umanità è avvenuto per caso.

Una delle pratiche che corrompono l'uomo è il corteggiamento perché perde la sua autonomia, perché iniziano a vivere sotto l'influenza e il giudizio degli altri smarrendo la sua identità.

La proprietà privata nasce sulla base di un furto da parte di uno che un giorno si è svegliato, ha recintato un terreno e lo ha dichiarato come suo senza che gli altri uomini abbiano fatto nulla; e costui è il fondatore della società civile. Allora anche gli altri iniziano a fare altrettanto.

Questa proprietà non è proprietà in senso pieno, e per farla diventare tale istituiscono la società civile e un contratto sociale che forma il potere politico che ha il potere e il dovere di salvaguardare la proprietà stessa.

In questo contratto ci sono alcuni che hanno solo vantaggi (proprietari) e altri che hanno solo svantaggi (coloro che non avevano nulla), questo è il cosiddetto patto leonino, quel patto in cui manca lo scambio (la giustizia).

Questa società civile non può essere giusta, i proprietari soggiogano i non proprietari e li mettono in catene.

Per evadere delle catene si deve ripristinare la condizione di libertà e uguaglianza, per fare ciò si può rescindere dal contratto sociale e sottoscriverne un altro. Il secondo è in grado di ridare agli uomini la libertà e l'uguaglianza. (serve un uomo nuovo)

L'uomo nello stato di natura non può essere considerato né buono e né cattivo perché non ha la capacità di scelta (non usava la ragione e viveva in base agli istinti) ma secondo Rousseau la vita nello stato di natura era migliore, non corrotta.

Tutti gli uomini non corrotti irreversibilmente possono unirsi ed uscire da quella situazione di ingiustizia rinunciando a tutti i loro averi, e ritornano in una situazione di uguaglianza. Gli uomini rinunciano a se stessi e tornano cittadini e così nasce la società politica grazie alla libertà e all'uguaglianza. (Da uomini diventano cittadini).

Per allontanarsi dallo stadio di corruzione devono intervenire diverse condizioni.

L'intervento di una persona straordinaria che faccia percepire a quegli uomini corrotti che si trovano in quello stato di corruzione e che è possibile uscire da quello stato.

La società civile è il vero sovrano, colui al quale spetta il compito di salvaguardare la società e di mantenerla in vita. (Il popolo è il vero sovrano, progetto di fare una repubblica).

Il legislatore è il vero fondatore dello stato, ispira il contratto sociale. Interviene solo se ci sono delle terminate condizioni:

- Ridotta estensione del territorio
- Ridotta popolazione
- La corruzione non deve essere irrimediabile

- Coloro che stipulano il contratto sociale devono conoscersi tra di loro
- Autarchia

Ogni cittadino è parte indistinta della società, non viene mantenuta l'identità dell'individuo. Per far sì che la società civile si conservi è necessario individuare la volontà di questo corpo, questa si chiama volontà generali. Questa volontà si identifica attraverso la riunione di tutti i cittadini in assemblea e che essi identifichino questa. I cittadini votano per approvare o non approvare una proposta di legge (libertà), si tratta di capire se quella proposta di legge sia conforme o meno al volere comune.

L'opinione e la verità però non necessariamente non coincidono, le opinioni contrarie (autocritica) si elidono reciprocamente e quindi la volontà generale sta nell'opinione che non ha opposizioni. Chi non vuole fare autocritica sarà costretto a farlo.

Bisogna distinguere la volontà della maggioranza dalla volontà generale, il popolo non deve essere diviso al suo interno.

Nel caso in cui la maggioranza si sbaglia si rischia la corruzione del corpo politico. (no democrazia parlamentare).

Il governo è un corpo intermedio istituito tra i sudditi e il sovrano per la reciproca rispondenza, incaricato dell'esecuzione delle leggi e del mantenimento della libertà sia civile sia pubblica.

No governo democratico; democrazia diretta, non sono previsti intermediari tra il sovrano e i cittadini.

È fisiologico che lo stato degeneri, ma può avere una vita molto lunga grazie alla possibilità del popolo di congegnare adeguati strumenti costituzionali che la rallentino.

Il governo può essere:

- Democratico
- Aristocratico
- Monarchico (il peggiore)

Al suo interno il governo ha delle forze che lo portano ad opporsi al potere legislativo e nel lunghissimo tempo è possibile che egli distrugga il potere legislativo.

La religione rimane un elemento fondamentale, secondo Rousseau all'interno dello stato è necessario che si pratichi una religione che riconosce la presenza di un dio creatore che regola in maniera provvidenziale il mondo, che prevede premi e castighi (felicità eterna e inferno), la religione civile deve avere come articolo il rispetto del contratto sociale.

No cristianesimo evangelico perché tende ad un'asocialità.

La religione del cittadino che considera lo stato come un dio, non è apprezzata perché produce intolleranza e facilita la pratica della menzogna.

No religione del prete che rischia la divisione dell'ubbidienza.

Se ci fosse un popolo di dei si governerebbe democraticamente. Un governo tanto perfetto non conviene agli uomini.

## TOCQUEVILLE

Esamina i motivi per cui si instaura la democrazia negli stati uniti e il loro assetto.

La democrazia è uno stato delle cose, che si verifica nell'assetto dei rapporti sociali, economici e politici negli USA e che riguarda gran parte della popolazione. Prima di una forma politica è un assetto sociale. Ciò che la caratterizza è l'uguaglianza reciproca.

Per lui l'uguaglianza reciproca è la parità delle condizioni di partenza e di opportunità in cui si trovano tutti i cittadini degli USA; è possibile quindi che ognuno sviluppi al massimo le sue capacità e potenzialità.

La libertà accompagna l'uguaglianza.

Le istituzioni degli stati uniti sono una sorta di laboratorio e vanno a creare un modello rivoluzionario che si impone in maniera provvidenziale.

Secondo lui la democrazia sarà il destino dell'umanità, e quindi prevede che il futuro condurrà la storia verso istituzioni di tipo democratico se non in tutti paesi in molti.

Osserva che i paesi che saranno i più influenti nella scena politica saranno la Russia e gli USA.

Fa presente che l'aristocrazia prevede anche una possibilità di mobilità sociale legata alla religione cristiana, uno dei ceti che aveva la più alta mobilità sociale era il clero.

Il modello ecclesiale diventerà un modello per gli stati di tipo democratico.

Gli USA vanno a costituire uno stato federale che prevede la presenza di un potere centrale e una forte pratica di decentramento.

Però anche questo assetto democratico ha dei problemi, ci sono dei rischi, uno di questi è l'abuso di potere legato alla degenerazione della pratica del principio maggioritario. Si parla di possibile o probabile tirannia della maggioranza, nel governare tende ad introdurre una forma di tirannia che comporta l'affermazione dei principi che la maggioranza crede che siano i migliori e impedisce alle minoranze di esprimersi creando in questo modo tensioni e uniformando tutto (conformismo all'interno della società). Prevede la società di massa che si auto-alimenta. Ogni uomo diventa un atomo della società, quindi l'uomo inizia a pensarsi libero solo quando si conforma agli altri.

L'individualismo è uno dei rischi della forma di governo democratico.

I rimedi che riescono a rallentare e a fermare il dispotismo della maggioranza:

1. Pratica dell'associazionismo, questo tipo di pratica evita l'affermarsi dell'individualismo
2. Federalismo, evita che il potere centrale imperversi troppo
3. Libertà di stampa, informazione valida
4. Indipendenza dei giudici (separazione dei poteri)
5. Religione cristiana, valori autentici

## ROSMINI

L'uomo è al centro della politica in quanto persona, la persona è il principio supremo che contiene intelletto e volontà che rende l'uomo eccellente sopra le altre creature.

Ha come scopo quello di offrire una nuova sintesi di pensiero tra la tradizione classica e tra la modernità.

Ritiene che l'uomo sia un essere sociale e socievole per natura, ogni persona però ha un profilo individualistico (nessuno può sottomettere colui che sta ai comandi dell'infinito), uguaglianza tra le persone.

Ci sono 3 tipi di società:

1. Società universale del genere umano
2. Società domestica
3. Società civile (artificiale)

L'uomo ha dei diritti connaturali inalienabili che sono la libertà e la proprietà, e istituiscono la società civile allo scopo di meglio regolare le modalità dei diritti naturali che hanno.

Quindi al centro della società civile sta la persona umana che deve tutelare i suoi diritti dal potere politico.

È prevista la presenza di due camere che hanno una funzione legislativa e bisogna introdurre un tribunale politico che ha una funzione anti-dispotica, controllo di costituzionalità preventivo. Solo i proprietari sono nelle camere ma possono votare tutti, anche coloro che non sono proprietari. Assetto di tipo federale o confederale per l'Italia.

Principio di passività = "ad esser giusti non si deve far altro che esser passivi al vero".

Quando si osservano le cose per conoscere la verità bisogna far sì che la propria mente sia libera da preconcetti e pregiudizi. Non si deve forzare l'interpretazione sulla base di ciò che desideriamo.

Rossini ha un atteggiamento realista ed è consapevole che i problemi politici non possono essere risolti se non sulla base di un ripensamento dell'uomo.

Secondo lui ogni uomo ha intelletto, ragione e volontà.

Ciò che accomuna tutte le cose, tolti gli "accidenti", è l'essere cioè quel primo dato che rende possibile ciò che una cosa è.

L'oggetto è esterno all'uomo e in quanto tale l'uomo conosce.

Questi attributi appartengono all'uomo ontologicamente a livello dell'essere, l'uomo grazie alla sua conoscenza passivamente percepisce gli oggetti che sono al di fuori di lui e li conosce.

- Prima fase del processo conoscitivo, conosce in una prima fase gli oggetti al di fuori di lui in una maniera certa (quasi priva di errori), questi gli si presentano nella loro verità.
- Seconda fase del processo conoscitivo, dopo aver percepito gli oggetti questi vengono giudicati e qui sorge l'errore, perché lo stesso oggetto può essere percepito e giudicato in modi diversi.

Ed è per questo che per conoscere ci si deve prima liberare di ogni pregiudizio, da ciò che si vorrebbe e che si desidera e aspetta.

L'uomo è un essere sociale e socievole per natura ed è legato per natura con gli altri uomini.

Esso con i suoi simili costituisce una società universale del genere umano.

Rosmini ritiene che l'uomo abbia dei fini naturali e soprannaturali e che quindi sia un animale socievole per natura. Questo va a creare la società universale del genere umano che costituisce il substrato sul quale si basano tutte le altre società, infatti ce ne sono altre 2:

1. Società domestica, la famiglia,
2. Società civile, di tipo politico, è necessario l'intervento dell'uomo, sorge con la persona umana come suo centro.

La società domestica e quella del genere umano sono naturali mentre quella civile è artificiale.

Secondo lui ogni uomo porta in sé 3 desideri di bontà e questi possono essere appagati solo se gli uomini si muovono assieme. Esso riesce ad essere virtuoso solo se comunica e agisce con gli altri uomini, e riesce ad essere felice solo in questo caso.

L'uomo nel conoscere percepisce l'idea dell'essere e questa presenta all'uomo una legge. La legge che è legge dell'essere è la legge morale. L'essere dà anche la legge che l'uomo deve conoscere e possibilmente praticare aderendovi liberamente (può anche rifiutare). Per Rosmini l'essenza del diritto si ricava dal dovere.

La società civile sorge proprio per tutelare e proteggere questi diritti: lo scopo eminente della società politica è quello di regolamentare le modalità dei diritti di cui gli uomini godono.

Per identificare i diritti soggettivi ricorre a un'ipotesi che di stato di dissociazione. Per individuare di quali diritti ciascun uomo goda è necessario ricorrere ad una astrazione. L'uomo è composto da persona umana e di natura umana. E così accade anche per la natura socievole dell'uomo, fatto che l'uomo sia essere socievole per natura non dice che l'uomo viene riassorbito o cancellato nei legami sociali.

Ciascun uomo ha una propria via per essere libero, felice e buono.

Vi è una preminenza della persona umana rispetto allo stato, l'uomo non realizza se stesso nello stato ma ha fini più alti. La società civile e lo stato sono a lui subordinati.

Per lui ogni uomo è persona sempre, e non nel momento in cui esercita intelletto e volontà.

I diritti di cui ciascun uomo è titolare sono i diritti connaturali:

- Libertà, Aspetto formale di ogni diritto
- Proprietà, sulla base della proprietà del proprio corpo.

Ogni diritto è l'insieme di questi due aspetti.

Poi quando l'uomo inizia ad agire acquista i diritti acquisiti e li ha quando si allontana dallo stato dissociamento.

La società civile nasce da un accordo che viene stretto dai padri in rappresentanza delle famiglie.

Il governo ha origine contrattuale ed ha lo scopo di tutelare di regolare i diritti. Ma non è compiuto del governo legiferare in materia dei diritti naturali, questi vanno solo tutelati e regolamentati.

Rosmini ritiene che il potere legislativo sia legato alla tutela e regolazione del diritto extra-sociale. Il potere legislativo deve essere esercitato da una camera di rappresentanti eletti esclusivamente da coloro che sono proprietari.

La servitù per lui è ammessa ma deve essere retribuita.

I diritti dei non proprietari vengono tutelati dal tribunale politico.

(Aspira ad un'Italia federale).

## MARX

Per Marx il movimento della storia è dialettico.

Materialismo storico dialettico, per Marx nulla esiste al di fuori della realtà materiale. La coscienza e il pensiero sono il frutto dell'elaborazione del cervello, e queste riflessioni sono elaborate sulla materia.

Tutta la realtà viene considerata frutto dei rapporti materiali di produzione, dalle condizioni di tipo economico che si realizzano.

Nel corso della storia, accade che vi sia un gruppo di uomini definiti classe che detiene i mezzi di produzione che domina rispetto ad un'altra classe che non li ha.

La dialettica di Marx prevede il fronteggiarsi di tesi e antitesi, sono per Marx due classi distinte, che si oppongono reciprocamente, nella storia.

La storia è la storia della lotta di classe, e il motore della storia sono i meccanismi di produzione.

La divisione in classi è causata dall'esistenza della proprietà privata.

La via di uscita dalla condizione ingiusta che vede Marx è una società prima socialista e poi comunista.

(Prima dittatura del proletariato e poi una società senza classi). Lo stato con l'avvento del socialismo scomparirà e verrà sostituito da una libera associazione dei produttori.

I proletari possono ottenere il potere dopo aver acquistato la consapevolezza di classe, cioè l'essere soggetti a dominazione.

La società finale, cioè quella comunista, non avrà alcuna sovrastruttura. (No politica, no religione, no legge ecc.).

La coscienza di classe deve essere formata dagli intellettuali perché gli operai non la hanno.

L'economia diventa il cuore della società. La società ha una struttura data dall'economia, essa è il risultato del suo modo di produzione della vita materiale e non delle idee. Poi sulla base materiale si

innalza una sovra struttura costituita da tutto ciò che non è economico ma che è determinato in modo diretto dall'economia.

La società cambia solo se cambia la struttura dell'economia.

La ricchezza di un paese secondo Marx è data dal lavoro umano, visto che esso determina il valore di una merce. Quindi la forza lavoro degli operai sarà destinata a creare più valore di quanto non sia stata pagata. (Legge bronzea sui salari) e così facendo avviene lo sfruttamento. (Il capitalista si appropria del plusvalore generato dal pluslavoro).

Per lui il capitalismo, oltre a star mettendo le basi per la prima rivoluzione socialista, sta un minimo emancipando l'uomo dall'idiozia della vita di campagna, inoltre il suo progetto prevede alla lunga una sostituzione delle macchine all'uomo. Il progresso tecnologico secondo lui potrebbe essere la vittoria dell'uomo sulla natura.

Il crollo del capitalismo avverrà a causa della legge sulla caduta tendenziale del saggio di profitto, i profitti dei capitalisti dopo un po' inizieranno a diventare sempre più bassi (il valore delle merci sarà minore perché useranno più macchine che persone).

Per arginare la caduta i capitalisti comprimeranno i salari, la ricchezza e la miseria si polarizzeranno (no ceto medio), e ci saranno delle crisi di sovrapproduzione e sottoconsumo.

Allora la società si rivolgerà al socialismo per risolvere questi problemi e di soddisfare i bisogni umani.

Il socialismo è l'opposto del capitalismo, mantiene solo i suoi lati positivi cioè l'aumento della produttività grazie all'impiego delle macchine.

Esso spingerà verso la libera associazione dei produttori.

Lo stato è visto come sotto prodotto della lotta di classe ed è lo strumento attraverso il quale la classe dominante nella società domina quella oppressa.

Si instaurerà il comunismo quando si instaurerà la dittatura del proletariato, in cui gli operai si serviranno del potere dello stato per riorganizzare i rapporti produttivi.

